

## ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 8 mensuale L. 4  
 Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

## INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV° pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commentati in III° pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercatorvechio. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

## Udine, 14 novembre.

Sempre la stessa incertezza riguardo al ritiro di Bismarck; tantoché un telegramma particolare da Berlino ad un giornale di Milano incominciava col dire che nessuno ci crede al ritiro, e terminava coll'asserzione, essere ora più probabile che mai che il gran Cancelliere se ne vada. — Guai s'egli se ne va! — esclamano taluni; — guai s'egli se ne resta! — esclamano altri. La *Kölnische Zeitung* dice che, abbandonando Bismarck il potere, ora appunto che in Francia sale Gambetta — il leone di Cherburgo, i cui ruggiti però son cessati — il Cancelliere di ferro mostrerebbe, cattivo patriota. La *Gazzetta d'Italia* si domanda: « E d'un subito diventato egli Ministro costituzionale — da lasciare il posto perché le elezioni non sono riuscite secondo il suo piacimento? o non piuttosto ripete l'antica commedia dell'uomo indispensabile — che minaccia di ritirarsi, essendo sicuro che le sue dimissioni non saranno accettate? » — e conchiude « chi oserebbe rispondere in termini assoluti a tali domande? » Secondo noi Bismarck non si ritirerà e governerà anzi con maggior potere di prima.

Nell'Inghilterra si preparano per la prossima sessione. Ebbe già luogo un Consiglio di ministri per la elaborazione del programma. I due punti principali delle deliberazioni dei Ministri — secondo lo *Standard* — vi furono assai discussi. Secondo le teorie di Chamberlain, il Gabinetto dovrebbe prepararsi a votare ancora una serie di misure repressive; secondo quelle di Gladstone, dovrebbe invece seguire il corso regolare della pacificazione. Il *Times* ci dice che il Consiglio ha adottato le teorie più liberali di Gladstone.

Il Ministero francese è formato; e, secondo il *Temps*, questo povero grande Ministero sarebbe un aborto anziché un nato potente di vita e di vigoria. Lo vedremo all'opera.

## Italia ed Austria.

La *Gazzetta*, ufficiale di ieri sera pubblica una nota sul viaggio dei Sovrani a Vienna.

Dopo breve narrazione della partenza e dell'arrivo, dice:

« Lo splendore delle feste date non stupirà chi conosca la tradizione di magnificenza della casa d'Asburgo. — Ma ciò che deve maggiormente lusingare il popolo italiano è la squisita cordialità, lo speciale affetto dell'Imperatore, dell'Imperatrice, e della famiglia Imperiale per il Re e la Regina; sono le continue dimostrazioni di riverente simpatia che la cittadinanza viennese diede agli Ospiti augusti ».

Dopo aver accennato alle dimostrazioni del ritorno la *Gazzetta* prosegue:

« Siffatte dimostrazioni, ripetute in Italia come nell'Austria-Ungheria, furono tali da dimostrare chiaramente che la visita dei Sovrani italiani alla Corte di Vienna aveva realmente tradotto in atto il desiderio di

pace e il sentimento di simpatia esistenti già fra i due paesi, le cui popolazioni rivalessarono in dimostrazioni di compiacimento per la affermazione di una più stretta amicizia fra Roma e Vienna.

« Ne furono prova specialmente i numerosi indirizzi trasmessi dai corpi elettivi del Regno a Depretis, a Mancini, a Vienna ed al Borgomastro di Vienna e il maggior numero che pervennero ancora al Ministero dell'interno a Roma. Il popolo italiano mostrò di apprezzare come sempre i sentimenti del Re e le idee alte alle quali il suo Governo era ispirato, stringendo vieppiù i legami di amicizia con l'Austria-Ungheria. A noi giova ricordare tutto ciò, perché convinti che l'avvenire darà ragione dei sentimenti manifestati in tale circostanza dai due popoli, a comune utilità ».

Segue l'elenco delle 39 deputazioni e giunte, dei 63 sindaci e rappresentanti dei comuni, e delle 16 associazioni che inviarono telegrammi e indirizzi.

## IL GENIO ITALIANO TRIONFA

Quando s'è detto che l'ingegno italiano è fra tutti il più forte, voi avete pensato al Duitlo, che fra un par di mesi avrà, pronto a entrare in combattimento, il fratello suo, il Dandolo.

Il Duitlo e il Dandolo valgono otto potenti corazzate, ha detto un ammiraglio francese dei più competenti.

L'Inghilterra ha voluto fare l'*Inflexible* la Francia, appena fu varato il Duitlo, mise anch'essa in cantiere navi colossali. Ora l'*Inflexible* ha fatto le sue prove: l'*Amiral Boudin* e la *Formidable* sono in mare. Uditte che cosa s'è sperimentato.

L'*Inflexible* non ha raggiunto la velocità di 14 miglia l'ora ed ha pochissima stabilità di manovra. Quest'ultimo difetto è in così gravi proporzioni, da mettere, in caso di combattimento, la nave in grave e continuo pericolo. L'*Inflexible* è dunque riuscito uno strumento di guerra imperfetto.

Per le due grandi navi francesi la cosa è ancora più grave. Si assicura che messe in acqua queste navi, il fatto abbia mostrato una immersione maggiore di quella che gli ingegneri avevano preveduto. La differenza sarebbe nientemeno che di ottanta centimetri. E questa maggiore immersione impone di alleggerire il peso della nave, impone cioè, o di rinunciare ai cannoni di 100 tonnellate, od rendere più sottile la corazzatura.

Le prove dell'*Inflexible* danno ragione a ciò che dicevano l'ammiraglio Saint Bon fuori della Camera e il deputato Ricotti nell'aula parlamentare: che, cioè, il limite di pescaggio imposto alle nostre navi, da non superare che di pochissimo i sette metri e mezzo, se ha il vantaggio politico di poter passare il Canale di Suez, ha però i gravissimi svantaggi della perdita di velocità e della perdita di stabilità di manovra.

Ma quel che più preme di rilevare è questo: che, per gli errori fatti in Inghilterra e in Francia nella costruzione delle nuove grandi navi, la superiorità offensiva e difensiva come la superiorità del merito nella costruzione navale rimane ancora incontestata al tipo *Duitlo* e *Dandolo* — vero trionfo del genio marinairesco italiano.

cordo dei primi anni appariva pertanto alla evocatrice mia mente soffuso di quella luce calma e serena che forma l'aureola della gente dabbene.

Pensi un po' lei dunque, con che cuore io riguardassi la nuova situazione fattami, la parte odiosa, ributtante assegnatami in quell'opera iniqua di scroccheria e di menzogna!... S'era abusato della mia inesperienza, si aveva sorpreso la mia buona fede... No; no: piuttosto morire!...

Mi trovavo sotto il colpo di una tale impressione, quando il Graffigna entrò nell'ufficio con aria distratta, noncurante, e si guardò dattorno.

« Ebbene, caro Napoleone, sarà contento — mi disse — Le abbiamo procurato un appartamento da principe... Ma ci manca ancora qualche cosa... Non l'hai compreso... Ci vogliono qui anche dei divani, ci vogliono, e delle pipe turche... Che diavolo! ella viene dal Marocco!... Bisogna bene che ci siano degli oggetti del Marocco!... Colorito locale, è questo che meglio affascina... »

## (Nostra corrispondenza)

Parigi, 11 novembre.

Scioglimento della commedia — Ordini del giorno respinti — Il *Deus ex machina* — Cresima del Dittatore — Impegni di Gambetta e sua politica bellica — La questione di Tunisi alle Assise — Gambetta e l'Italia — Voci che corrono — Presagi — Bismarck ed il parlamentarismo — Viziato Costituzione degli Stati — Dio salvi la Francia!

La famosa interpellanza sugli affari di Tunisi è finalmente chiusa, e lo scioglimento della commedia ha con molta chiarezza dimostrato l'impotenza degli attori a sortire d'imbarazzo.

Dopo gli interpellanti più o meno devoti al Ministero, dopo la requisitoria precisa e serrata di Clemenceau (il quale mostrò non solo oratore, ma dialettico di prima forza); dopo una replica del primo Ministro, con la quale non rispose, bensì divagò e cadde svenuto, si passò alla votazione dei 28 ordini del giorno, compreso quello puro e semplice, e tutti vennero respinti.

Frammezzo a tanta confusione, per cui i deputati avevano perduto la tramontana, s'affacciò qual *Deus ex machina* il capo di questa Maggioranza, e propose un ordine del giorno, secondo il quale la Camera approvava il trattato del Bardo, come l'aveva fatto la Camera defunta, e dichiarava che avrebbe eseguito.

Gambetta trovò dunque la sua Maggioranza; e se con la nomina a Presidente provvisorio della Camera ottenne un primo attestato di fiducia, con questo secondo voto (ch'egli aveva fra parentesi, preso al deputato Mepère) venne consacrato Dittatore.

Gambetta incaricato di formare un Ministero, sta ora cercando i collaboratori, i quali saranno naturalmente creature sue; e, per votato ordine del giorno da esso proposto, non soltanto assume la responsabilità dell'impresa tunisina, bensì fassi forte per rendere definitiva l'applicazione del trattato imposto al Bey e per continuare la guerra. L'avvento di Gambetta al potere significa politica bellica.

La crisi ministeriale, però, non sarà sciolta né oggi né domani, perché sembra che Gambetta debba di molto modificare la lista di Ministri, in quantoché (come si vociferava) certi uomini ad esso particolarmente simpatici non sarebbero graditi al Presidente della Repubblica, il quale (per quanto sembri starsene sereno nell'altitudine della sua dignità) ha diritto di scegliere gli uomini che meglio godeva la pubblica opinione.

Anziché rispondere, m'era messo in piedi, di fronte a quest'uomo ch'io disprezzava e lo stava guardando fisso fisso, colle braccia conserte al seno, ben risoluto di avere da lui delle spiegazioni. Quando vidi che scherzava, l'attaccai di fronte.

« Ella sa bene ch'io non fui mai al Marocco — dissi con voce fremente —

Questa brusca interruzione parve riscuotermi; mi guardò con quella sprezzante aria di superiorità non rara nei prolettori quando lor sembra che il protetto voglia nascondersi colla sua testa.

« È giusto, caro mio; ella non è mai stato al Marocco; ma vi avrebbe potuto andare; e ciò basta! »

Il senso ed il modo impertinente delle parole m'assaporarono. Non mi potei più contenere.

« Signore, ciò può bastare agli imbroglioni; ma non alla gente onesta! »

« Embè, come la prende il signore? Ma sa che lei, è un uomo originale, parola d'onore! » Le si procurò una ripu-

Se non che, mentre la questione di Tunisi è sotterrata alla Camera (e la si vorrebbe sotterrata in eterno), non la è così morta come vorrebbe far credere; riapparirà più viva che mai alla Corte d'Assise per il processo Rochefort, il quale ha prese precauzioni onde il velo si squarci interamente, e davanti la giustizia del Paese in pubblico dibattimento mostrerà come l'impresa non fosse una necessità politica, ma il risultato di manovre interessate e di giuochi di Borsa.

Ad ogni modo su quanto concerne l'interesse d'Italia, l'avvenimento di Gambetta al potere nulla cangierà, perché Gambetta non solo proseguirà la politica di Saint-Hilaire, ma la spingerà ad altre e forse più gravi conseguenze. Si vociferava che per la ambasciata d'Italia sia di nuovo questione del Generale Cialdini, e mi rincresco che sopra tale uomo cadesse la scelta, perché non lo credo capace di resistere ai lenocini del grande Ministro e lasciassero mettere in sacco come per il passato. Il Generale Cialdini, prode in guerra, eminente generale per condurre una armata, è troppo d'un pezzo, d'una lealtà troppo franca, per non soccombere al contatto di uomini pe' quali la menzogna è mezzo di governo, e che non rifuggono dal vantarsene alla tribuna.

Senza voler precedere gli avvenimenti, puossi fin d'ora presagire che il nuovo Ministero sarà nelle mani di Gambetta stromento docile e sommo, e che (qualunque sia per essere la direzione degli affari della Repubblica) egli sarà presso a poco fatale alla libertà, e che la tanto vantata democrazia degli opportunisti, la si ridurrà ad una modificazione della famosa massima di Guizot: *Enrichissez vous* in quest'altro più egoistico: *Enrichissez nous*.

Si parla che Bismarck voglia rassegnare il potere. L'ha data tante volte la sua dimissione e non fu mai accettata! Anche questa volta succederà lo stesso, e se la dissoluzione del Parlamento tedesco dovesse ricondurre alla Camera Deputati egualmente ostili al Cancelliere, ritenete per certo che l'Imperatore, piuttosto che rinunciare a Bismarck, sacrificerebbe il parlamentarismo che del resto non è pianta che dia buoni frutti in alcun paese del mondo. Ditemi voi se in Francia, come in Inghilterra, esso parlamentarismo sia all'altezza dei tempi! L'epoca che noi attraversiamo non si accontenta più di finzioni, e preferisce l'assolutismo a questo regime bastardo che non

tazione favolosa; si fa di lei un chimico distinto, uno scienziato di voglia, un geografo; lo si apre la strada per far capolino tra i posteri, la si porta alle nubi; lo si crea una posizione sociale... e non ne è contento!... Dove diamine ha la testa quest'oggi?... E che si che c'è proprio da sbalordire!... Andate mo a far del bene alla gente!...

« Ella ha abusato del mio nome, signore; ella lo ha messo in scena d'una maniera che mi compromette, che ributta alla mia coscienza... »

« La coscienza!... Tutti briganti gli uomini, Ella doveva far prima tutte queste belle riflessioni e non rovinarmi nei miei progetti, ecco la coscienza!... »

« Per me gli è un altro affare, signore. Le dico che prima di questa sera darò pubblicamente una smentita a tutte le imposture ch'ella conta nella sua circolazione... »

« Eh via! bando agli scherzi di cattiva lega!... »

« Non ischerzo, signore, non ischerzo.

garantisce i diritti del popolo e non ha sanzione per le più gravi responsabilità. Vogliasi o non vogliasi, le Costituzioni d'Europa sono tutte da rifarsi perché fondate sopra una finzione, quella della irresponsabilità del Capo dello Stato, e della responsabilità de' Ministri. Le rivoluzioni che si sono dall'89 in qua succedute, hanno fatto subire la pena dei falli commossi ai Re irresponsabili, e quelli che lo erano infatti, ne sono rimasti indenni. Non v'ha via di mezzo, o bisogna costituire lo Stato alla Romana coll'onnipotenza dello Stato democraticamente organizzato; ovvero all'Americana, secondo cui i Ministri non sono che semplici Ufficiali destinati ad eseguire le Leggi, e sono esclusi dal Parlamento, affinché non sieno giudici e parte.

La Dittatura di Gambetta è, dunque, cominciata, e da qui a sei mesi avrà dato tutta la misura della sua capacità. Attendiamoci imprese temerarie e persecuzioni contro gli *schiavi ubbriachi*, in faccia a cui lanciò la minaccia a Charonne. Io chiuderò la mia lettera odierna con un voto che mi esce dal cuore: Dio salvi la Francia!

Nullo!

## DISCORSI POLITICI.

## Discorso Crispi

Il Crispi, com'era stato annunciato, tenne domenica un discorso a Palermo. Ecco le idee più salienti, che togliamo dal sunto della Stefani.

Lo scrutinio di lista, secondo lui, è il mezzo più adatto per impedire alle ambizioni locali di dominare nelle assemblee, per limitare il numero di coloro che si fanno eleggere per far carriera.

Non comprende la trasformazione dei partiti politici.

È ammissibile che uomini passino da uno all'altro partito; come in Inghilterra; ma i partiti saranno sempre due, Progressista e Conservatore.

Il compito della Sinistra è la democratizzazione della monarchia; l'emancipazione delle plebi. Il popolo innalzato al nostro Re facendone uno dei primi d'Europa. Bisogna circondare la monarchia di istituzioni democratiche; l'ultimo degli operai deve essere in grado di diventare ministro. La riforma della legislazione sociale dovrà quindi occupare le nostre menti. Loda il ministro del commercio che se ne occupa.

Riguardo alla politica estera dice: che, sino al 1878, eravamo l'idolo d'Europa. Dopo passarono tre anni di nazioni e di isolamento. Al Congresso di Berlino, avremmo potuto stare eguale tra eguali; fummo invece spettatori al momento in cui trasformavasi la carta d'Europa. Avevamo amica la Germania; l'amicizia è più raffreddata, diciamo pure, per la nostra inabilità. Atroci ingiurie in questi ultimi tempi abbiamo dovuto soffrire; pareva

Parlo del migliore amico, e non; ed anzi, per convincerla meglio, porterò all'istante una dichiarazione a tutti i giornali che smascheri tante imposture, che paesi chimici i da lei decantati bitumi...

« Non lo farò!... »

« Lo farò, lo faccio, anzi. »

E nello stesso tempo prestò il cappello e m'accinsi ad uscire.

Quando l'industriale vide un tale brusco movimento e non poté più dubitare della sua risoluzione, cambiò tattica; mi prevenne ed era fuori prima di me. La sua improvvisa e rapida partenza mi stupì; ma non pertanto mi mantenni nel fatto disegno, scesi rapidamente le scale, oltrepassai la porta sulla via e stava per proseguire il mio cammino, quando mi trovai faccia a faccia coll'Armida.

« Venite con me, Beppe — dissemi lei — ho bisogno di parlarvi. »

(Continua)

## APPENDICE

14

## ALLA

## RICERCA DI UNA POSIZIONE

## XI. (seguito).

Nella mia fanciullezza, non ebbi mai che buoni esempi in famiglia e sane e pie massime dai parenti mi furono inculcate. Il padre mio era uno di quegli uomini che la legge del dovere non violano, per quanto l'osservanza di essa possa tenerli incatenati alla povertà. Modesto e benefico, egli aveva vissuto senza romore, ma non senza onore; il nome ch'io ricordava da lui era puro come il diamante. La mamma, una degna donna, non ebbe che una sola ambizione: quella di fare di me un uomo religioso ed onesto. Tormento continuo era questo del suo pensiero ed unico oggetto delle sue preghiere. Il ri-



quasi provata la nostra inettitudine di essere una grande nazione. Perché la fortuna non ci ha abbandonati.

Spera, si ripara finalmente gli errori commessi. Lo dicono nemico della Francia. Non è nemico di nessuno; vuole la libertà e la indipendenza di tutti i popoli, ma che nessun popolo calpesti la patria. All'uopo le creerebbe un ambiente favorevole in Europa con vere alleanze ed amicizie; ma perché sieno giacvoli, bisogna essere forti. Da gran tempo chiede alla Camera si completino gli armamenti e le difese; si pensi seriamente all'esercito, baluardo dell'indipendenza e della libertà.

Spetta alla Sicilia posta di fronte all'Africa la maggior copia dei sacrifici. Dovrà essere il baluardo e la difesa d'Italia, trovandosi all'avanguardia degli interessi del Mediterraneo; deve perciò difendere le coste, rintuzzando le prepotenze che sarebbero un vero parto di follia.

#### Discorso dell'on. Santi.

Esordisce col richiamare i suoi precedenti discorsi, i concetti manifestati in altre circostanze intorno alle più gravi questioni e le sue idee sull'ordinamento dei partiti. Spiega le ragioni per le quali in una grave questione di politica estera dovette staccarsi da amici carissimi, dichiarando che mantiene la sua fede, e le sue convinzioni intorno alla trasformazione dei partiti sulla base dei principi di libertà e progresso; respinge ogni transazione utilitaria ed opportunistica.

Passando ad esaminare quanto si è fatto e quanto rimane a fare all'abolizione del macinato, del corso forzoso, all'aumento delle spese per l'esercito e la marina, alle opere pubbliche, agli accresciuti stipendi degli impiegati, ai sussidi dati ai Municipi, al prestito per l'abolizione del corso forzoso, al bilancio sufficientemente solido ed al progresso economico del paese, rammenta che sono allo studio le riforme per la perequazione fondiaria e per la trasformazione dei tributi che gravano sulla moralità e miseria del popolo.

Enumera i benefici effetti che si sperano dalla riforma elettorale tra i quali la diffusione dell'interesse alla vita politica, il consolidamento delle istituzioni, la divisione dei partiti secondo il diverso indirizzo dei principi. Sui sistemi dello scrutinio di lista non fa questione urgente, per contro sollecita l'approvazione della riforma comunale e provinciale, accennando in specie l'incompatibilità degli uffici politici ed amministrativi.

Delinea la storia della politica militare nell'ultimo decennio. Biasima la politica dello stato debole, ma prospero e gli antagonismi che c'indoliscono.

Nella questione estera risale alle condizioni fatte all'Italia nel Congresso di Berlino e crede che se errori vi furono, bisogna ripararli. Dimostra che non si dava l'importanza che meritano alle questioni di politica estera, che la soddisfazione degli interessi materiali non basta a riempire la vita di un gran popolo, che cogli appetiti che si rivelano in Europa è impossibile la politica delle mani libere, che il rispetto di una Nazione per un'altra dipende più dal numero e dal valore delle sue armate che da qualsiasi altra considerazione.

Si compiace del viaggio a Vienna nell'interesse della pace e della dignità.

Riassume le riforme più urgenti e di fronte a tanto lavoro ritiene necessario un governo sorretto da una solida maggioranza. La trasformazione dei partiti è indispensabile quando non possono essere nazionali e storici ad un tempo. Enumera le divisioni e vuole allontanato il pericolo che la vita della nazione si stacchi da quella del Parlamento.

Il modo, il tempo, le condizioni evolutive non è in grado di precisare, perché anche i partiti hanno leggi naturali che ne determinano l'azione; ma il fatto s'impone e dev'essere concepito in modo palese sulle idee e in concorso favorevole della pubblica opinione.

#### Discorso dell'on. Toaldi.

Toaldi tessé la storia dell'attuale Ministero. Enumerò i miglioramenti fatti dal paese. Spiegò i suoi criteri sui trattati di commercio. Nemico del monopolio, mostrò convinto esser tempo che il Governo protegga l'industria nazionale.

Dimostrò i miglioramenti recati nell'esercito, nella marina, nei lavori pubblici, specialmente per opera di Baccarini e di Magliani. Spiegò il suo concetto sulle alleanze, approvando il viaggio del Re a Vienna.

Voterà contro i partiti reazionari e sovversivi, tanto rossi che neri. È disposto a votare la riduzione della tassa sul sale a vantaggio della salute pubblica.

Confida che la teoria dei fatti compiuti persuaderà gli onesti dissenzienti ad unirsi alla maggioranza. Egli non crede alle trasformazioni dei partiti.

Molto lavoro resta a farsi, ma il patriottismo e la concordia dei Deputati liberali vinceranno le difficoltà. Convinto di

fare il suo dovere, appoggerà l'attuale Ministero.

## NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale del 12 novembre contiene:

1. Ordine del giorno per la convocazione del Senato.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Decreto 21 ottobre che stabilisce possono gli ufficiali di complemento, diventati inabili prima del quarantesimo anno di età, chiedere in ogni tempo che si proceda alla ricognizione delle rispettive condizioni fisiche.

4. Decreto 25 ottobre che modifica alcune disposizioni della Legge sulla abolizione del Corso forzoso, riguardanti l'emissione degli assigai bancari, dei buoni fruttiferi e dei libretti di conto corrente e di risparmio.

5. Nomine nel Consiglio dell'industria e del commercio per l'anno corrente.

6. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione, in quello del Demanio e tasse, in quello telegrafico, in quello dell'Amministrazione dei pesi e misure ed in quello dei notai.

Dopo l'ultimo discorso di Nicotera vari deputati meridionali che finora erano decisi a votare contro il ministero, voteranno invece in suo favore.

— Gli amici di Sella negano la pretesa solidarietà fra Sella e Nicotera, di cui parlano alcuni giornali.

— La Commissione generale del bilancio interpellò il on. Magliani sopra le diverse somme stanziare nei bilanci per la completa estensione degli organici, mentre erasi provveduto a tutto col milione votato in primavera.

— Sabato sera furono arrestati a Civitavecchia, mentre imbarcavansi per l'America, novantadue contadini emigranti da Cassino, dove erano stati arruolati da un agente. Vennero tradotti a Roma e quindi rimpatriati.

— È insussistente la notizia data da vari giornali circa la probabilità di un rimpasto del ministero, da cui verrebbe escluso il ministro Baccelli.

— Il Diritto si dice autorizzato a dichiarare che gli onorevoli Parenzo e Brattieri non presero parte alla riunione tenutasi l'altra sera a Montecitorio fra pochi deputati dissidenti.

— Si continua a dire che col Sella possono accordarsi il Villa e il Coppino nell'intento di abbattere il ministero, ma non v'è alcun indizio che giustifichi una tale diceria.

— I Selliani sono assai irritati contro Minghetti, che si sospetta disposto ad attraversare il connubio, accostandosi a Depretis.

— Telegrammi privati da Vienna assicurano che Robilant domandò d'essere richiamato in seguito al noto incidente nella Delegazione ungherese. I giornali indipendenti di Vienna rilevano la gravità della notizia e le conseguenze che possono derivare per il ministero Depretis.

— Altri dispacci di fonte ufficiale mettono in dubbio la verità della notizia.

## NOTIZIE ESTERE

Non si confermano le voci circa il ritiro di Bismarck. Il cancelliere non ha ancor visto l'imperatore.

L'idea della *Norddeutsche* di riorganizzare il partito conservatore mediante l'« obolo di Bismarck » incontra favore anche in una parte del centro.

Si nota che ora il linguaggio della ultramontana Germania si è fatto moderatissimo verso Bismarck.

— Il barone Leretow, conservatore, ha massima probabilità per essere eletto a presidente del nuovo Reichstag.

— La Grecia avendo ridotto il suo esercito, parte del corpo di osservazione in Macedonia viene spedito nell'Albania superiore.

— Nei circoli diplomatici turchi si crede sicura per la primavera prossima la marcia degli austriaci per Salonicco. La Porta si è riacostata nuovamente alla Russia, che la incoraggia a resistere.

— Gli insorti dell'Arabia avrebbero offerto il califfato al Sultano di Maskat, purché muova guerra ai turchi, cacciandoli dalla penisola.

— Si è scoperta una nuova e vasta cospirazione contro la vita dello Zar. Si operano numerosissimi arresti a Pietroburgo.

Ignatieff si ritirerebbe dal ministero dell'interno; ciò equivarrebbe a una dichiarazione d'impotenza.

— Le feste per l'anniversario delle nozze dello Zar, in seguito alla malattia del granduca di Baden che doveva assi-

stervi, ma più per timore dei nihilisti, avranno luogo in forma privatissima.

— I giornali russi, prendendo argomento dalla destituzione del panislavista metropolitano di Belgrado, minacciano la Serbia gettata nelle braccia dell'Austria.

— La colonna Louis, nella sua marcia su Moghar, è caduta in un'imboscata degli Amur. — Nel combattimento accanitissimo i francesi ebbero 8 morti, tra cui un ufficiale.

Tutte le tribù marocchine della frontiera hanno preso le armi.

— A Lorient si è quasi sommersa la grande corazzata francese *Duval* varata nel 1880: il rialzamento incontra difficoltà enormi.

— Si dice che il sultano, impressionatissimo dalla formazione di un ministero Gambetta, abbia ordinato la partenza per Tripoli di molti battaglioni.

Il partito ultra-maomettano acquista sempre maggior influenza a Costantinopoli.

## Dalla Provincia

L'on. Solimbergo a S. Daniele.

Diamo adunque — per chiudere la relazione della festa di domenica — i discorsi detti al Banchetto dal cav. Ciconi, dal Senatore Pecile, dall'on. Billia e dall'on. Solimbergo.

Alle frutta si alzò il Consigliere provinciale cav. Ciconi, ex Sindaco di S. Daniele.

Il facente funzioni di Sindaco — disse egli — volle, con gentile pensiero, lasciarmi l'onore di porgere il benvenuto al nostro Rappresentante al Parlamento. Accettai di buon animo l'incarico e salutò, insieme al Deputato, il vecchio amico, il costante correligionario politico (Bene). Lo ringrazio a nome del paese ed a nome degli elettori per la gratissima visita che ci ha voluto fare. Lo ringrazio e tengo ad assicurarlo che le accoglienze cortesi sono attestazione della stima che tutti per lui nutriamo — per lui che, colla serietà degli studi e colla intemerata onestà della vita, si meritò di sedere in giovane età fra i legislatori della Nazione. — E qui ho finito la parte ufficiale — che per essere stata ufficiale non fu meno verace e sincera.

Parla poi come persona ed esprime con bella forma la profonda sua compiacenza di vedere assisi alla medesima tavola gli amici di sempre ed i leali avversari di ieri. Ciò non è solo un fatto di cortese cavalleria, ma, secondo lui, ha più alto significato, cioè dice che il buon senso non manca mai, e trionfa certo quando si tratti dell'interesse e del bene comune. Ricorda le lotte e la confusione nel campo politico sorvenute dopo il 1876; le censure e le accuse agli uomini, sì che si era quasi indotti a dubitare della utilità e bontà dei programmi per le colpe addebitate agli uomini. Ricorda come in tanta tensione di animi, taluni si convinsero esser dovere pensare ad impedire, per quanto stava in loro, che il carro della pubblica cosa troppo avventatamente non corresse a rovina; ora se di conformità votarono, egli non sa censurarli, perché convinto che non meno sinceramente degli altri desideravano essi pure il bene della patria. Oggi le fosche nubi avventurosamente si sono del tutto diradate; le riforme — concordanti appieno collo spirito liberale del paese — col plauso e col consenso di questo, si sono approvate. Conchiude esprimendo la speranza che tutti ci riunisca l'amore ai suoi progressi civili e politici, la santa causa della Patria e della libertà. Invita a gridare *Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Deputato Solimbergo*; ai che i convitati tutti prorompono in unanimi *viva*.

Sorge quindi il Senatore Pecile: L'egregio cav. Ciconi — dice egli — ha colto un pensiero gentile che, a dire il vero, aveva me pure colpito, di bere, cioè, alla salute degli avversari politici dell'onorevole Solimbergo, il cui spirito di cortesia li fece sedere a comune banchetto con lui e co' di lui amici politici. Ritiene che il modesto, leale, intelligente ed operoso giovane sul quale il Collegio di S. Daniele pose gli occhi, s'abbia coll'opera sua e coll'interessamento per il proprio Collegio conquistati molti animi in suo favore. Ricorda il banchetto dato all'onorevole Villa in quella sala stessa, banchetto nel quale egli bevette alla salute dell'illustre uomo e disse di farlo tanto più volentieri in quanto che fra lui ed il deputato Villa eravi discrepanza di

pensieri. Gli fece sempre impressione il fatto che la Sinistra voleva le spese e non le imposte. Ora, che avvenne dopo il 1876 — nel quale anno anche egli — convinto che col regime della Destra e specialmente coll'imposta del macinato si andava incontro alla *questione sociale* — passò il fosso e votò per la caduta del Ministero di Destra. Che la Sinistra non solo accettò nel programma proprio le imposte, ma le curò meglio della Destra; il che fu grandissimo vantaggio per l'idea conservatrice.

Pareva che la Sinistra non avesse uomini di Stato; e nei primi tempi si andò tentennando e si levò grande rumore, come se l'essere quel Partito al potere dovesse portar la rovina del Paese. Ma si andò sempre avanti — e si ottenne inoltre un altro grande vantaggio, che non si parlò più in Italia di regionalismo. Anche questo è un grande passo fatto dall'idea conservatrice. Ricorda le Leggi per l'abolizione del Macinato, per le ferrovie, per i lavori idraulici e stradali, per l'abolizione del Corso forzoso, benefici grandissimi che si conseguirono conservando un bilancio buono, mentre ad un alto tasso mantenevasi la Rendita. Dove sono andate dunque le fantasmagorie di rovine sognate da Sella, Grimaldi, Corbetta e compagnia?

Ricorda la recente chiamata delle seconde e terze categorie — fatto consolantissimo per il paese — che lo fece accorto di avere un esercito ch'esso ignorava d'avere. Questo finimondo dove è adunque? Egli rispetta tutte le opinioni; ma si deve pur convincersi davanti a fatti così eloquenti. Beve alla salute degli avversari politici del Deputato che, spera, terranno certamente conto di quanto per il Paese oprò il Partito, nelle cui file il giovane Deputato milita.

Il deputato Solimbergo, commosso, ringrazia il vecchio amico che primo — in nome della gentil terra di San Daniele — lo salutò. Tante gentilezze e tanta cordialità di vecchi e nuovi amici non sono che la continuazione di costumanze per cui S. Daniele la fama si meritò che a tutti è nota. Conchiude: Bevo al vostro ed oramai mio paese ed alla sacra solidarietà dei princip liberali comuni, bevo alla forte Patria friulana che ci ha insegnato a virilmente operare; bevo alla grande Patria, l'Italia, finalmente assunta alla dignità di nazione; bevo al Principe leale che ne regge le sorti!

Sorge infine il deputato Billia.

Signori! In una festa che passa fra elettori ed eletto, io — a questi rapporti estraneo — non mi credeva, non dico autorizzato, ma nemmeno in diritto di corrispondere ai gentili inviti che mi vennero da più parti. Ma poiché a reiterati inviti l'opporre nuove ripulse sarebbe apparsa scortesia non rispondere — in questa festa della cortesia — accettai. E giacché foste gentili nello spronarmi a parlare, spero lo sarete pure nell'ascoltarmi — anche se le parole mie non in tutto saranno rispondenti al pensiero qui dominante.

Si è accennato qui — e con bella forma se n'è parlato — al connubio di persone che, amiche personali, pur erano divise nel campo politico. Altri, sopra un tale terreno, ha maggiormente incalzato.

Accenna poi al tentativo del maggio passato, cui anch'egli partecipò, per una fusione dei partiti. — In verità — dice — dopo i discorsi sentiti, devo concludere che essi sono d'accordo con me. Se difatti il dissenso fra le parti politiche si è tolto, se le persone che si dicono politicamente avversarie condividono molti principi e sulle stesse questioni le medesime idee nutrono — cosa sono allora questa Destra e questa Sinistra? Altro non sono che memorie. E dureranno eterne — coi loro dissidi e coi loro rancori — a produrre il forte disturbo nelle nostre istituzioni parlamentari? Non ci essendo più che antichi nomi e antichi rancori, m'adopero a togliere l'apparente disunione. Le mie forze erano forse troppo deboli; tenetemi conto della buona volontà.

Signori! Giusto ed imparziale con tutti; me — cui non mosse sentimento di un particolarismo che non ho mai nutrito, né di eccentricità, perché eccentrico non sono; me — cui non ispirasse ambizione, perché offerte di onori fatemi, replicatamente rifiutai; la lode ed il biasimo, comunque possano essere da obliquo intendimento suggerite, né lusingano né spaventano.

Obbligato, intendiamoci, politicamente, perché un sentimento meno che cavalleresco è escluso fra uomini pubblici.

E qui ricorda il cambiamento avvenuto in meglio nelle relazioni di politica estera; ricorda il tempo di gravi preoccupazioni — quando la nostra politica estera era miseramente condotta e più miseramente rappresentata — e si temeva quasi la rovina — e sciagurati conflitti succedevano in città a noi vicina. In quel tempo egli — lo afferma ad alta voce — provò una terribile angoscia; e, postergata ogni altra divergenza, ogni altra considerazione, di fronte all'incalzare del pericolo, non mirò che allo scopo di un governo forte e che tenesse alta e rispettata la bandiera italiana all'estero. Ecco la ragione del tentativo del maggio. Ed è certo che quel tentativo ha contribuito a mutare l'indirizzo della nostra politica ed a migliorare i rapporti coll'estero.

Accenna all'attuale caso dei partiti politici, dice esserci il lievito per qualche cosa di meglio; che questo lievito fermenterà. Non crede però che dalle nuove elezioni debbasi tutto aspettare. Le elezioni non creano, cresmano l'indirizzo. Gli elettori non stabiliscono un programma; votano sopra un programma già fissato, per le persone che lo sostengono o lo combattono.

Dichiara, in ultimo, di rimaner fedele all'ordine di idee che lo guidano in maggio; ma che — avendo egli la coscienza della propria coerenza ed un alto concetto della moralità pubblica, piuttosto che mendicare i suffragi da coloro che furono i suoi avversari politici, preferirebbe di ritirarsi alla vita privata.

#### Cronaca dell'emigrazione.

Durante il mese di ottobre p. p. nella nostra Provincia si ebbero 19 emigrati. Di questi, 6 appartengono al Comune di Forni di Sotto, e sono tutti contadini; 5 al Comune di Fanna (una famiglia composta della madre e di quattro bambini, diretta a raggiungere a Buenos Ayres il proprio capo); 4, contadini, al Comune di Faedis; e 4, del pari contadini, al Comune di Udine.

#### Festa scolastica a Cividale.

Domenica p. v., giorno natalizio di S. M. la Regina Margherita, il Municipio di Cividale farà la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole comunali e del Collegio convitto.

#### Libro della questura.

Ferimento. In Mortegliano, il 12 corrente, A. V. ferì il proprio fratello P. con arma da taglio. Ignorasi finora l'esito delle ferite.

Furti. In Latisana, l'11 corrente, ignoti rubarono un pezzo di tela (rigatino) del valore di circa lire 12 a danno di Z. G. e 40 chilogrammi di caffè del valore di circa lire 120 a danno del pizzicagnolo B. F.

— In Cividale, la notte dal 9 al 10 furono rubati 15 polli in danno di S. D. ad opera d'ignoti.

— In Caneva, certo B. O. fu derubato con destrezza di L. 1460 ad opera di G. C. che venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

## CRONACA CITTADINA

Discorso politico. Ricordiamo che domani alla una pomeridiana il deputato Giambattista Billia terrà un discorso politico nella Sala dell'Ajae.

L'onorevole Sindaco, accompagnato dal vice-presidente della Società operaia, da un Direttore della stessa e dal cav. Misani prof. ing. Massimo, faceva ieri sera una visita alla Scuola d'arti e mestieri presso la Società di mutuo soccorso, mostrando così vero interesse per la istruzione pratica dei nostri artigiani.

Triste anniversario. Ricorda domani un ben mesto anniversario: della dipartita dell'amico nostro Tita Cella — il valeroso, il prode fra i prodi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio nell'intento di favorire l'avviamento della Scuola di arti e mestieri istituita in questa città e tenendo conto delle spese maggiori rese necessarie dalle modificazioni introdotte nel suo primitivo ordinamento, ha determinato di accogliere la domanda della Direzione della Scuola medesima elevando



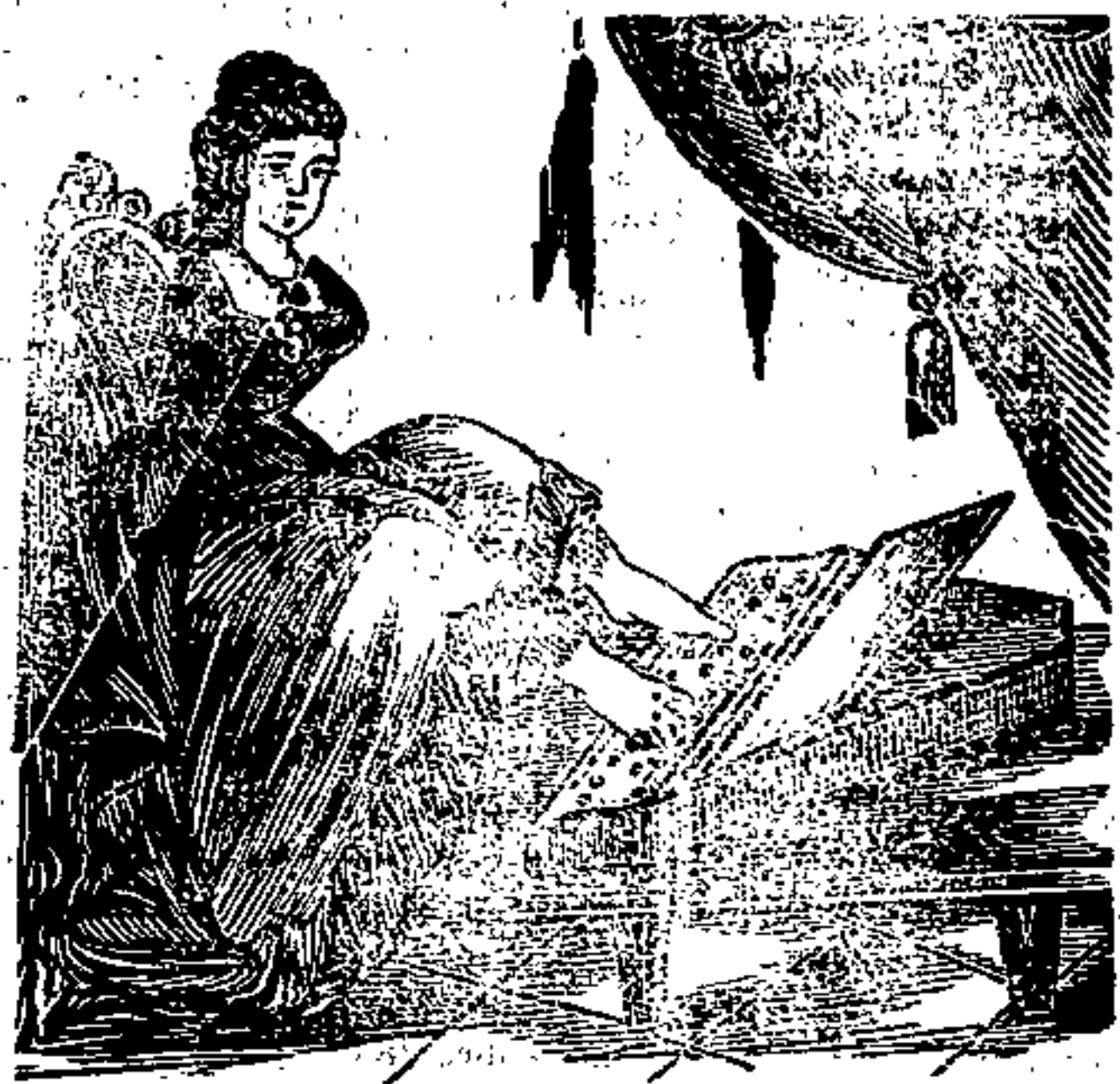




Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIECHT, Parigi, 21, Rue Saint - Marc.

## Via Daniele Manin PIEDI INVECE DI MANI

Via Daniele Manin



Via Daniele Manin

### Presentazione della celebre artista "Miss Augustina" da Londra

la quale nata senza braccia, coi suoi piedi-cuore, fa la calza, ricama, scrive, disegna, dipinge, mangia, beve e fa musica sul Sirincofono espressamente per lei inventato; eseguisce i più differenti lavori come appena potrebbe eseguirli una persona con braccia sane.

La natura colle sue innumerevoli stravaganze ne ha commessa una nuova in questa ragazza; ad essa mancano totalmente le braccia e le mani ma è in ricompensa fornita di tutte le grazie femminili, di bellezza e leggiadria e in lei i suoi «piccoli leggiadri piedini con una sveltezza impareggiabile suppliscono perfettamente le mani».

È del più grande interesse il vedere Miss Augustina sopra il palco espressamente per lei costruito, prendere alla presenza degli istanti coi suoi piedini come una mano di signora, un filo ed introdurlo nel quasi invisibile buco d'un ago e di cucire colgo stesso. — L'artista ebbe l'onore di essere presentata nei suoi giri artistici a molte altezze principesche. — Oltretutto: «Vedute di paesaggi, della Svizzera, Italia, America, del Nord e del Sud mosse da meccanismi, D'essere onorato da numeroso pubblico prego».

L'Imprenditore.

È aperto dalle 9 ant. alle 9 pom.

Prezzo d'ingresso cent. 20 — Militari e piccoli ragazzi cent. 10.

**PRESSO LA TIPOGRAFIA**  
**JACOB E COLMEGNA**  
Udine — via Savorgnana N. 13 — Udine

400 fogli di carta quadrotta con una intestatura L. 6, con due intestature per foglio L. 7. — 100 biglietti di visita su cartoncino Bristol fino con una o più righe L. 1,50, ed a prezzi ridotti qualunque siasi lavoro. — Si tiene inoltre un grande deposito di stampati per ricevitori del Lotto.

**P R E Z Z I** **R I D O T T I**

## ORARIO della FERROVIA

### PARTENZE da Udine

ore 1.44 antim.  
» 5.10 antim.  
» 9.28 antim.  
» 4.57 pom.  
» 8.28 pom.

misto  
omnibus  
idem  
idem  
diretto

### da Venezia

ore 4.30 antim.  
» 5.50 antim.  
» 10.15 antim.  
» 4.00 pom.  
» 9.00 pom.

diretto  
omnibus  
idem  
idem  
misto

### da Udine

ore 6.00 antim.  
» 7.45 antim.  
» 10.35 antim.  
» 4.30 pom.

misto  
diretto  
omnibus  
idem

### da Pontebba

ore 6.28 antim.  
» 1.33 pom.  
» 5.00 pom.  
» 6.00 pom.

omnibus  
misto  
omnibus  
diretto

### da Udine

ore 8.00 antim.  
» 3.17 pom.  
» 8.47 pom.  
» 9.50 antim.

misto  
omnibus  
idem  
misto

### da Trieste

ore 6.00 antim.  
» 8.00 antim.  
» 5.00 pom.  
» 9.00 antim.

misto  
omnibus  
idem  
idem

### ARRIVI a Venezia

ore 7.01 antim.  
» 9.30 antim.  
» 1.20 pom.  
» 9.20 pom.  
» 11.35 pom.

### a Udine

ore 7.35 antim.  
» 10.10 antim.  
» 2.35 pom.  
» 8.28 pom.  
» 2.30 antim.

### a Pontebba

ore 9.56 antim.  
» 9.46 antim.  
» 1.33 pom.  
» 7.35 pom.

### a Udine

ore 9.10 antim.  
» 4.18 pom.  
» 7.50 pom.  
» 8.20 pom.

### a Trieste

ore 11.01 antim.  
» 7.06 pom.  
» 12.31 antim.  
» 7.35 antim.

### a Udine

ore 9.05 antim.  
» 12.40 merid.  
» 7.42 pom.  
» 1.10 antim.

# NOTIFICA DEI PREZZI

fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana  
cioè dal 7 al 12 novembre 1881.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso				Prezzo al minuto			
	con dazio di consumo		senza dazio di consumo		con dazio di consumo		senza dazio di consumo	
	maximo	minimo	maximo	minimo	maximo	minimo	maximo	minimo
	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
di (quarti davanti Vitello)	10	40	18	10	1	1	1	1
di Manzo	10	40	18	10	1	1	1	1
di Pecora	10	40	18	10	1	1	1	1
di Montone	10	40	18	10	1	1	1	1
di Castoreo	10	40	18	10	1	1	1	1
di Agnello	10	40	18	10	1	1	1	1
di porco fresco	10	40	18	10	1	1	1	1
(di Vacca) { duro	10	40	18	10	1	1	1	1
{ molle	10	40	18	10	1	1	1	1
Formaggio { duro	10	40	18	10	1	1	1	1
{ molle	10	40	18	10	1	1	1	1
Formaggio Lodigiano	10	40	18	10	1	1	1	1
Burro { fresco senza sale	10	40	18	10	1	1	1	1
{ salato	10	40	18	10	1	1	1	1
Farina di frum. (1 <sup>a</sup> qualità)	10	40	18	10	1	1	1	1
id. (2 <sup>a</sup> qualità)	10	40	18	10	1	1	1	1
Pane (1 <sup>a</sup> qualità)	10	40	18	10	1	1	1	1
id. (2 <sup>a</sup> qualità)	10	40	18	10	1	1	1	1
Pasta (1 <sup>a</sup> qualità)	10	40	18	10	1	1	1	1
id. (2 <sup>a</sup> qualità)	10	40	18	10	1	1	1	1
Pomi di terra nuovi	10	40	18	10	1	1	1	1
Candele di sego	10	40	18	10	1	1	1	1
id. (Bresciano)	10	40	18	10	1	1	1	1
Lino (Cremese)	10	40	18	10	1	1	1	1
Canape patinato	10	40	18	10	1	1	1	1
Stoppa	10	40	18	10	1	1	1	1
Uova	10	40	18	10	1	1	1	1
Formelle di scorza	10	40	18	10	1	1	1	1



Oggi che il Catrame ha preso un posto molto interessante nella medicina moderna la sua purificazione, identica e compiuta per primo dal Chimico - Farmacista C. Paneraj, doveva naturalmente richiamare a sé l'attenzione del pubblico e quella del ceto medico, che ha riscontrato nella Specialità Paneraj un progresso e un vero miglioramento delle preparazioni di Catrame. Infatti, l'Estratto Paneraj di Catrame Purificato ha un buon sapore, o contiene in sé concentrata la parte Resino-balsamica scevra dall'eccesso degli acidi pirogenici e dal Creosoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze, spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica, e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame cagionando disturbi di stomaco o intestinali.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica, per cui è indicatissimo nella Tisic incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari. L'Estratto Paneraj è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti ed incontrastabili vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte con gli altri preparati di Catrame dai due distinti chimici Prof. E. Sestini e Prof. P. E. Alessandri, già pubblicati in diversi giornali scientifici, mentre vengono confermati dalle giornaliere esperienze di gran numero di medici, che per gli ottimi risultati accordano la preferenza a questo preparato, che gli ammalati prendono senza alcuna ripugnanza.

Si vende nelle Primarie Farmacie del Regno al prezzo di L. 1.50 la Bottiglia.

DEPOSITO in UDINE alla Farmacia Fabris, Via Mercatovecchio, — Farmacia al Redentore Condotta da De Favari, dott. Silvio, e alla Farmacia di S. Lucia condotta da Commessati — Artegna, da Astolfo Giuseppe.

### Per i Cavalli e Bovini

## BERLNER Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidire dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

### BLISTER ANGLO GERMANICO

È un vescicatorio risolvante di azione sicura, rimpiazza il Fuoco, guarisce le distorsioni (sfiori) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visceri, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermassellari e nei veri linfatici delle gambe dei pulcini usati come rivulsivo; guarisce le angine, malattie polmonari, artriti ecc.

### Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata, nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI — Via Mercatovecchio.

### Per i Cavalli e Bovini